



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

Conferimento del titolo di
Dottoressa Magistrale ad honorem in
“Lettere Classiche e Moderne”

a

Patti Smith

Lectio doctoralis

“Higher Learning” di Patti Smith

Parma, Auditorium Paganini

3 maggio 2017

Salve alle nostre grandi istituzioni. Salve alle nostre biblioteche. Salve ai libri.

Ho sempre amato i libri. Da bambina ero affascinata da questi oggetti che mia madre e mio padre tenevano in mano e osservavano così attentamente. Mi chiedevo cosa ci fosse in loro e che cosa significavano tutte quelle misteriose parole. Lo volevo sapere con tutto il cuore, e molto prima di cominciare la scuola, pregai mia madre di insegnarmi a leggerli. Mia madre non aveva mai terminato la scuola superiore. Lavorava come cameriera. Tuttavia fu lei la mia prima vera insegnante, colei che mi ha rivelato i grandi segreti di ciò che si trovava nelle pagine di un libro.

Amavo i libri, e la piccola biblioteca che distava circa 3 chilometri dalla nostra casa fu la mia prima università. Andavo là a piedi con qualsiasi tempo, e se pioveva o nevicava proteggevo i libri che avevo preso in prestito dalla biblioteca tenendoli dentro il mio cappotto, come un carico prezioso. I libri aprirono l'universo dell'immaginazione. Pinocchio, Peter Pan, Piccole Donne, I Canti dell'Innocenza, e il percorso verso la conoscenza, che è ricoperto di libri, è il percorso che ho sempre seguito.

I libri sono stati miei compagni costanti attraverso l'adolescenza, la malattia, la solitudine, sui treni, sulla riva di un fiume, o al mare. In essi si trovano la nobiltà delle idee, le meraviglie e gli orrori dell'immaginazione, le scienze, e tutte le modalità dell'istruzione.

Quando ero giovane, sognavo di frequentare una grande università e di avere accesso alle grandi biblioteche del mondo. Ma venendo da una famiglia povera, non c'era denaro per realizzare questi obiettivi e non avevo le capacità accademiche necessarie per vincere una borsa di studio. Ma questo sogno ha sempre vissuto in me. Ricevere questo titolo oggi mi connette profondamente con una delle nostre grandi istituzioni di istruzione superiore e di ciò vi sono molto grata. Più che mai, ciò mi ispira a potenziare al massimo le qualità che ci permettono di evolvere, migliorare e continuare ad accrescere la nostra saggezza. Queste qualità includono la disciplina, l'entusiasmo, la gratitudine per la nostra forza vitale, e il rispetto per il tempo che ci resta sulla terra.

Lo scrittore Thomas Mann parla del suo rispetto per il tempo. Ci dice che deve essere santificato, poiché ci offre l'opportunità di sviluppare i nostri talenti più essenziali, ed è all'interno di questi talenti che l'artista cerca di estrarre l'immortale da ciò che è transitorio. Il tempo è la dimensione in cui lottiamo per autorealizzarci e per diventare gli individui che dovremmo essere.

Noi tutti speriamo che il nostro tempo sia ben speso, sia come genitore, che come guida, giardiniere, o infermiera, noi tutti speriamo in qualche modo di potere servire l'umanità, di poter essere empaticamente consapevoli della condizione umana, dei bisogni umani, e così tendiamo la nostra mano. Imparare ad aiutarsi l'un l'altro è la parte principale della nostra istruzione. Nel meraviglioso classico italiano, *Pinocchio*, il burattino disubbidiente causa ogni tipo di malefatta. È solo quando egli mette da parte i suoi bisogni e i suoi desideri e sperimenta la bellezza del sacrificio che scopre la sua umanità e diventa un ragazzo vero. La nostra istruzione, che ci rende superiori, deve anche sbocciare in empatia, misericordia, e amore reciproco.

“People Have The Power” – Patti Smith

I was dreaming in my dreaming
Of an aspect bright and fair
And my sleeping it was broken
But my dream it lingered near
In the form of shining valleys
Where the pure air recognized
And my senses newly opened
But I awakened to the cry
That the people have the power
To redeem the work of fools
From the meek the graces shower
It's decreed the people rule

The people have the power
The people have the power

Vengeful aspects became suspect
And bending low as if to hear
And the armies ceased advancing
Because the people had their ear
And the shepherds and the soldiers
Lay beneath the stars
Exchanging visions
Laying arms
To waste in the dust
In the form of shining valleys
Where the pure air recognized
And my senses newly opened
I awakened to the cry

The people have the power
The people have the power

Where there were deserts
I saw fountains
Like cream the waters rise
And we strolled there together
With none to laugh or criticize
And the leopard
And the lamb
Lay together truly bound
I was hoping in my hoping

To recall what I had found
I was dreaming in my dreaming
God knows a purer view
As I surrender to my sleeping
I commit my dream to you

The people have the power
The power to dream to rule
To wrestle the Earth from fools
It's decreed the people rule
It's decreed the people rule

Listen. I believe everything we dream
Can come to pass through our union
We can turn the world around
We can turn the earth's revolution

We have the power
People have the power

S. Agostino ci invita nelle sue *Confessioni* ad esaminare ogni giorno chi siamo, cosa sappiamo e cosa vogliamo. Auspicabilmente, nel contemplare queste cose, rispondiamo ad un continuo desiderio di evolvere e comprendere, e di esplorare cose nuove. E, auspicabilmente, la risposta a ciò che vogliamo sarà trovata nel regno dell'immateriale. Saggezza, compassione, e la capacità di amare.

Mentre studiamo il lavoro e la metodologia degli altri, ci viene anche ricordato che è necessario altro, oltre all'immaginazione. Sono necessari anche l'autodisciplina, una forte etica del lavoro e una certa quantità di sacrificio, se vogliamo produrre lavori duraturi e significativi.

È anche importante possedere la volontà di accogliere questi ideali con spirito positivo.

Mi ricordo di un passaggio nell'affascinante storia di un giovane pastore dell'Andalusia, Santiago, nel romanzo "L'Alchimista". Il giovane insegue senza sosta un sogno impossibile. Ci viene detto che alla fine l'universo si attivò per aiutare il giovane pastore perché questi aveva mantenuto il linguaggio dell'entusiasmo.

Questa piccola frase: mantenere il linguaggio dell'entusiasmo, è un semplice ma splendido mantra per tutti noi. Implica curiosità e innocenza e il respiro della vita.

"Mezzogiorno" (tratto da "M Train" di Patti Smith)

"Mio padre è nato all'ombra del Bethlehem Steel Mill mentre suonava la sirena di mezzogiorno. Dunque secondo Nietzsche sarebbe nato nell'ora in cui ad alcuni individui viene concessa la capacità di afferrare il mistero dell'eterno ricorrere di tutte le cose. La mente di mio padre era bellissima. Sembrava dare ugual peso e ammirazione a tutte le filosofie. Se si riusciva a concepire un intero universo, la

possibilità che questo esistesse sembrava abbastanza tangibile. Vero come l'ipotesi di Riemann, come la fede stessa, incrollabile e divina.

Ci sforziamo di restare presenti, anche se gli spiriti cercano di trascinarci via. Nostro padre che aziona il telaio dell'eterno ritorno. Nostra madre che si allontana verso il paradiso, liberando il filo. Per come la vedo io, tutto è possibile. La vita è in fondo alle cose e la fede è in cima, mentre l'impulso creativo, dimorando al centro, dà forma a tutto. Immaginiamo una casa, un rettangolo di speranza. Una stanza con un letto singolo dal copriletto chiaro, qualche libro prezioso, un album di francobolli. Pareti con tappezzeria a fiori sbiaditi cadono e si spaccano mentre un prato appena nato è screziato dal sole e un ruscello si riversa in un ruscello più grande dove una barchetta aspetta con due remi luccicanti e una vela azzurra.

Quando i miei figli erano piccoli costruivo bastimenti come quello. Li facevo navigare, anche se non salivo a bordo. Raramente lasciavo il perimetro di casa nostra. La sera recitavo le mie preghiere in riva al canale coperto da antichi salici piangenti. Le cose che toccavo erano vive. Le dita di mio marito, i soffioni, un ginocchio sbucciato. Non cercavo di incorniciare quei momenti. Passavano senza souvenir. Ma adesso attraverso gli oceani al solo scopo di possedere in un'unica immagine il cappello di paglia di Robert Graves, la macchina per scrivere di Hesse, gli occhiali di Beckett, il letto in cui giaceva malato Keats. Quello che ho perso e non riesco a trovare lo ricordo.

Quello che non riesco a vedere provo a richiamarlo. Lavorando su una sequenza di impulsi, sfiorando l'illuminazione.

A ventisei anni fotografai la tomba di Rimbaud. Le foto non erano eccezionali ma racchiudevano la missione stessa, che avevo dimenticato da tempo. Rimbaud morì a trentasette anni in un ospedale di Marsiglia, nel 1891. Il suo ultimo desiderio era stato

quello di tornare in Abissinia dove aveva fatto il mercante di caffè. Stava morendo e non poteva imbarcarsi su una nave per il lungo viaggio. Nei suoi deliri si immaginava a cavallo sugli altopiani abissini. Avevo un filo di perline di vetro azzurre del diciannovesimo secolo che venivano da Harar e pensai di portargliele. Nel 1973 andai sulla sua tomba a Charleville, vicino alla riva del fiume Meuse, e premetti le perline nel fondo di una grande urna che era davanti alla sua pietra tombale. Qual-cosa dell'amato paese da tenere vicino. Non avevo collegato le perline ai sassi raccolti per Genet ma immagino che siano nati entrambi dallo stesso istinto romantico. Presuntuoso, forse, ma non sbagliato. Dopo quella volta sono tornata e l'urna non c'era più ma credo di essere sempre la stessa persona; nessun cambiamento nel mondo, per quanto grande, potrà modificare ciò.

Credo nel movimento. Credo in quel pallone spensierato: il mondo. Credo nella mezzanotte e nel mezzogiorno. Ma in cos'altro credo? Certe volte a tutto. Certe volte a niente. Fluttua come luce che volteggi su uno stagno. Credo nella vita, che un giorno ciascuno di noi perderà. Da giovani pensiamo che non accadrà, che siamo diversi. Da bambina pensavo che non sarei mai cresciuta, se lo volevo. E poi ho capito, abbastanza di recente, che avevo oltrepassato una linea, nascosta inconsapevolmente nella verità della mia cronologia. "Perché diavolo siamo invecchiati così tanto?" chiedo alle mie giunture, ai miei capelli color ferro. Adesso sono più vecchia del mio amore, dei miei amici scomparsi. Forse vivrò talmente a lungo che la New York Public Library sarà costretta a darmi il bastone da passeggio di Virginia Woolf. Ne farei tesoro per lei, e per i sassi nelle sue tasche. Ma continuerei ugualmente a vivere, rifiutando di consegnare la penna".

Ricevere questa onorificenza oggi mi dà una forza rinnovata per fare il mio lavoro, ma, in qualche modo, mi rende anche più umile e mi rammenta che noi tutti siamo qui al servizio gli uni degli altri. Vorrei terminare con una poesia di Allen Ginsberg. Come William Blake prima di lui, egli era un artista, un poeta, ma anche un attivista e un umanista. William Blake ha scritto 'tutto è santo', e nella sua poesia, Ginsberg esprime la santità di tutte le cose, da ciò che infinitesimo a ciò che è banale, fino al grande spirito di tutte le cose.

Vorrei leggerla cogliendo il significato con cui è stata scritta, aggiungendo silenziosamente, mentre sono oggi qui con voi, che l'Università è santa, l'istruzione è santa, gli insegnanti sono santi, e i giovani che guidiamo sono santi.

Di nuovo, vi ringrazio per l'onore di ammettermi a far parte della vostra Università, con molta gratitudine.

“Nota a Urlo” - Allen Ginsberg

Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo!
Santo! Santo! Santo!

Il mondo è santo! L'anima è santa! La pelle è santa!
Il naso è santo! La lingua e il cazzo e la mano e il buco del culo sono santi!

Tutto è santo! tutti sono santi! dappertutto è santo! tutti i giorni sono nell'eternità!
Ognuno è un angelo!

Il pezzente è santo come il serafino! il pazzo è santo come tu mia anima sei santa!

La macchina da scrivere è santa la poesia è santa la voce è santa gli ascoltatori sono
santi l'estasi è santa!

Santo Peter santo Allen santo Solomon santo Lucien santo Kerouac santo Huncke
santo Burroughs santo Cassady santi gli sconosciuti mendicanti sodomiti e sofferenti
santi gli orrendi angeli umani!

Santa mia madre nel manicomio! Santi i cazzi dei nonni del Kansas!

Santo il sassofono gemente! Santa l'apocalisse del bop! Santi gli hipsters di jazz &
marijuana pace & streppa & tamburi!

Sante le solitudini dei grattacieli e delle strade! Sante le cafeterias piene di milioni!
Santi i misteriosi fiumi di lacrime sotto le strade!

Santo il juggernaut senza compagni! Santo il vasto agnello della borghesia! Santi pazzi
pastori della ribellione! Chi capisce Los Angeles È Los Angeles!

Santa New York Santa San Francisco Santa Peoria e Seattle Santa Parigi Santa Tangeri
Santa Mosca Santa Istanbul!

Santo tempo nell'eternità santa eternità nel tempo santi gli orologi nello spazio santa
la quarta dimensione santa la quinta Internazionale santo l'Angelo in Moloch!

Santo il mare santo il deserto santa la ferrovia santa la locomotiva sante le visioni
sante le allucinazioni santi i miracoli santa la pupilla santo l'abisso!

Santo perdono! pietà! carità! fede! Santi! Nostri! corpi! sofferenza! magnanimità!

Santa la soprannaturale ultrabrillante intelligente gentilezza dell'animo!

Patti Smith

Parma, 3 maggio 2017

